



*Ministero dello
Sviluppo Economico*

Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione

*Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la
Vigilanza e la Normativa tecnica*

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

Prezzi & Consumi

N.° 2/2011 — Roma, 28 febbraio 2011



**Osservatorio
Prezzi e Tariffe**

Indice

Presentazione	pag. 3
In sintesi	pag. 4
Confronto con l'Europa	pag. 5
Le tariffe dei servizi ospedalieri	pag. 7
Le principali novità del Paniere Istat 2011	pag. 9
I prezzi più "caldi" e più "freddi"	pag. 10
I consumi	pag. 12
I prezzi dei prodotti energetici	pag. 14

Presentazione

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto della dinamica inflazionistica italiana con quella dell'Area Euro. In questo numero è stato inserito un approfondimento sulle tariffe dei servizi ospedalieri.

Vengono, poi, presentate le variazioni nella composizione del paniere Istat 2011 per il calcolo dei prezzi al consumo dei beni e servizi.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sull'evoluzione del reddito disponibile delle famiglie italiane nell'ultimo decennio.

Un capitolo è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del gasolio in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito www.osservaprezzi.it.

In sintesi

- ✓ A gennaio, il tasso d'inflazione nella **media dei Paesi dell'Area Euro è pari al 2,3%**, in aumento rispetto al 2,2% di dicembre; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato scende all'1,9% dal 2,1% del mese precedente. Conseguentemente il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, a nostro favore si amplia attestandosi a 0,4 punti percentuali.
- ✓ Negli ultimi due anni la tariffa dei servizi ospedalieri è divenuta più conveniente in Italia, rispetto agli altri Paesi europei. Dall'inizio del 2008 il differenziale inflazionistico con l'Area Euro è mediamente a nostro favore: nel mese di gennaio 2011 è tornato a crescere, a nostro favore, intorno ai valori massimi del periodo.
- ✓ Il paniere Istat 2011 è composto da 591 posizioni rappresentative: entrano Tablet PC, Ingresso ai parchi nazionali, ai giardini zoologici e botanici, Servizi di trasporto extraurbano multimodale integrato, Fast food etnico, Salmone affumicato. Esce la posizione Noleggio DVD. Nella struttura di ponderazione dell'indice NIC aumenta il peso relativo delle divisioni Trasporti, Abitazione, acqua, elettricità e combustibili, Servizi sanitari e spese per la salute, Istruzione e Bevande alcoliche e tabacchi. Il calo più rilevante in termini assoluti riguarda invece la divisione Mobili, articoli e servizi per la casa.
- ✓ Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di gennaio, i beni in maggiore aumento – **i top** – sono il GPL, l'aglio, i pomodori da sugo, il gasolio per auto. Tra i beni in maggior flessione – **i bottom** – vi sono l'olio d'oliva, la pasta di grano duro, gli omogeneizzati e i surgelati.
- ✓ Nel 2009, per la prima volta in 15 anni, **il reddito disponibile delle famiglie italiane**, cioè la cifra a disposizione per consumi, risparmi e investimenti, è diminuito rispetto all'anno precedente (-2,7%). Considerando nel suo complesso il periodo 2001-2009, il reddito disponibile in Italia è aumentato mediamente del 2,5% ogni anno, corrispondente ad un incremento del 21,4%. L'incremento del reddito è stato lievemente più forte al Centro rispetto al Nord ed al Mezzogiorno. Tra le regioni, il Lazio ha evidenziato la crescita più elevata, la Liguria quella più contenuta.
- ✓ A febbraio, **il barile di petrolio "Brent" raggiunge i 76 euro al barile**, segnando un aumento del 4% rispetto a gennaio; quotato in dollari, il greggio di riferimento in Europa vale 104\$/barile. Il tasso di **cambio euro/dollaro sale a 1,36 dollari per euro**.
- ✓ **In aumento i prezzi industriali dei carburanti**: la benzina costa 0,660 €/lt, mentre il diesel 0,703€/lt. Sale il differenziale di prezzo della benzina con l'area Euro, mentre cala al minimo quello del diesel.
- ✓ **Il prezzo della benzina alla colonnina è 1,469€/litro, il diesel costa 1,351€/lt.** un aumento del 12 e 18%, rispettivamente, rispetto a febbraio 2010. La tassazione italiana di entrambi i carburanti risulta allineata o, spesso, inferiore a quella imposta nei principali Paesi europei, ad eccezione della Spagna.

Le informazioni sono aggiornate al 28 febbraio 2011

Confronto con l'Europa

➤ A GENNAIO 2011 LA DINAMICA DEI PREZZI ACCELERA LIEVEMENTE NELL'AREA EURO, MENTRE RALLENTA IN ITALIA

A gennaio, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari al +2,3%, in lieve crescita rispetto a dicembre 2010. Il dato medio riflette l'accelerazione rispetto ai livelli raggiunti nel mese precedente in Germania, dove il tasso d'inflazione passa dal +1,9% di dicembre al +2% di gennaio; mentre negli altri principali Paesi si registra una lieve flessione della pressione inflazionistica.

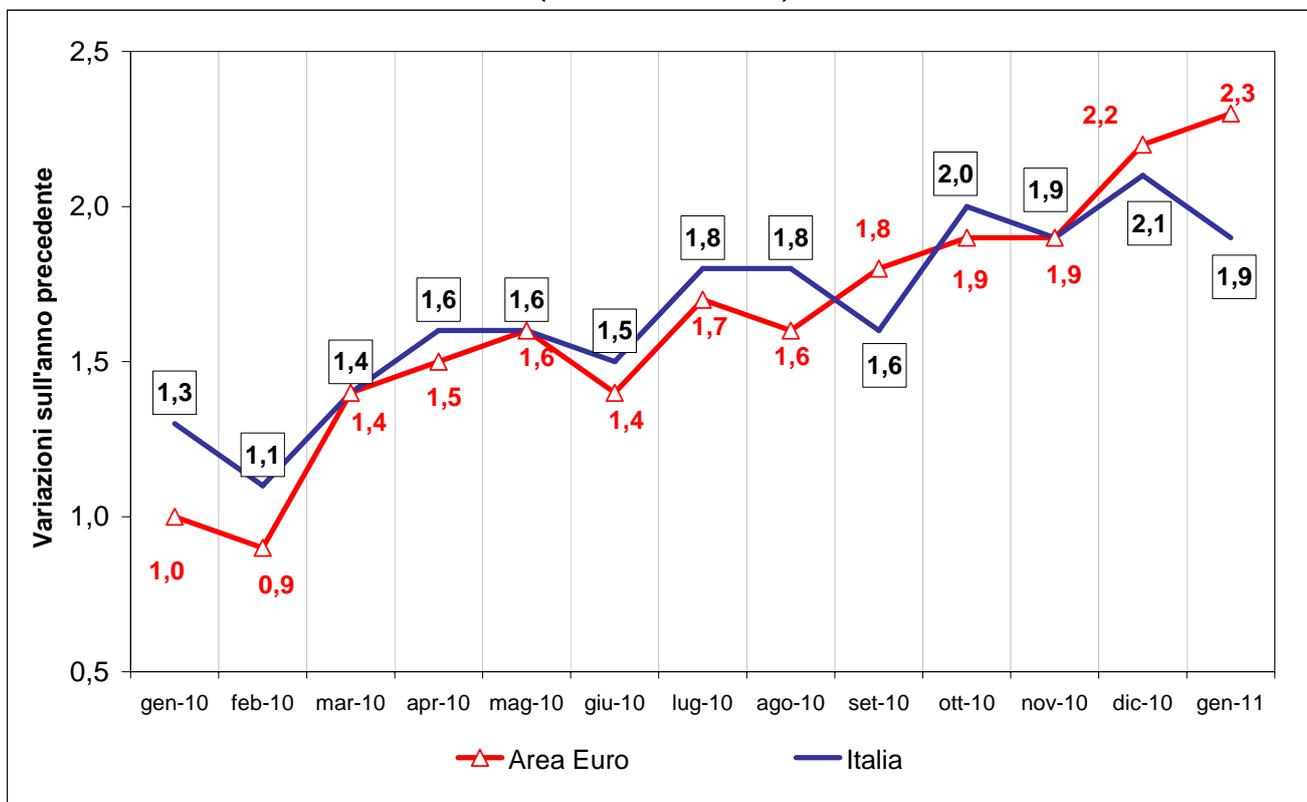
In Italia, a gennaio, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato si attesta a +1,9% in lieve discesa rispetto al +2,1% di dicembre. Il differenziale con l'Area dell'Euro a nostro favore si amplia a 0,4 punti percentuali, dopo che nel mese precedente era stato pari a 0,1 punti.

Quasi si annulla il divario del nostro Paese con l'Area dell'Euro con riguardo all'inflazione di fondo (calcolata cioè al netto dei prodotti energetici e degli alimentari freschi) che nell'Area dell'Euro a gennaio, rispetto a dodici mesi prima, è stabile al +1,1%, mentre in Italia scende all'1,2% dopo il +1,5% segnato nel mese precedente.

Il divario tra Italia e Area dell'Euro per l'headline inflation riflette la più contenuta dinamica dei prezzi energetici nel nostro Paese.

Nel nostro Paese i beni energetici aumentano in gennaio rispetto allo stesso mese del 2010 del 9,2% (era +7,7% in dicembre), mentre nella media dei Paesi dell'Euro aumentano del 12% (+11% in dicembre). Nell'ultimo mese in Italia l'inflazione per i beni alimentari non lavorati sale sensibilmente attestandosi al +2,5% (era +1,1% in dicembre), mentre nell'Area Euro scende al +2,3%, rispetto al +3,2% del mese precedente.

Prezzi al consumo
(indici armonizzati)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

A gennaio 2011 la dinamica tendenziale dei prezzi dei servizi accelera lievemente in Italia (+1,7% contro +1,6% in dicembre), mentre nella media dei Paesi che adottano la moneta unica sale al +1,5% (+1,3% nel mese precedente).

Il divario rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende, peraltro, sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. In gennaio, il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i trasporti aerei, l'elettricità, i combustibili liquidi, le calzature, i tabacchi e la frutta.

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (gennaio 2011, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti aerei di passeggeri	-6,0	-18,5	12,5
Elettricità	6,7	-4,1	10,8
Combustibili liquidi	24,7	14,8	9,9
Scarpe e altre calzature, compresa la riparazione e il noleggio di calzature	-2,2	-8,2	6,0
Tabacco	5,5	2,5	3,0
Frutta	2,9	0,1	2,8
Servizi finanziari nca (servizi bancari)	1,1	-1,6	2,7
Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi	1,3	-0,5	1,8
Caffè, tè e cacao	3,1	1,5	1,6
Combustibili solidi	2,7	1,2	1,5

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Di converso, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per i seguenti gruppi di prodotti: trasporti marittimi, raccolta delle acque luride, fornitura dell'acqua, gioielli ed orologi, pacchetti vacanze.

Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano le assicurazioni sui mezzi di trasporto e i medicinali.

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (gennaio 2011, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	3,7	20,6	-16,9
Raccolta delle acque luride	3,5	12,1	-8,6
Fornitura dell'acqua	3,3	10,8	-7,5
Gioielli e orologi	13,0	18,9	-5,9
Viaggi tutto compreso	1,2	6,5	-5,3
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-11,3	-6,8	-4,5
Attrezzature telefoniche e di telefax	-1,2	3,0	-4,2
Assicurazioni in relazione con i trasporti	2,7	6,1	-3,4
Prodotti farmaceutici	0,9	3,8	-2,9
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-8,4	-5,6	-2,8

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Le tariffe dei servizi ospedalieri

📌 NEL 2010 IN ITALIA LE TARIFFE AUMENTANO MENO CHE NELL'AREA EURO. NEL REGNO UNITO E IN FRANCIA I MAGGIORI RINCARI

La spesa ospedaliera continua ad essere parte fondamentale della spesa sanitaria, nonostante i progressi nella farmaceutica e nell'attività diagnostica che hanno consentito sensibili riduzioni dei posti letto e dei giorni di degenza.

Nell'ultimo biennio i servizi ospedalieri (clinica privata, intervento chirurgico e medico) sono divenuti più convenienti in Italia rispetto agli altri principali Paesi europei. Nel 2009 le tariffe, in base all'indice armonizzato, nella media dei Paesi dell'Euro, sono aumentate su base annua in misura leggermente più elevata rispetto che nel nostro Paese.

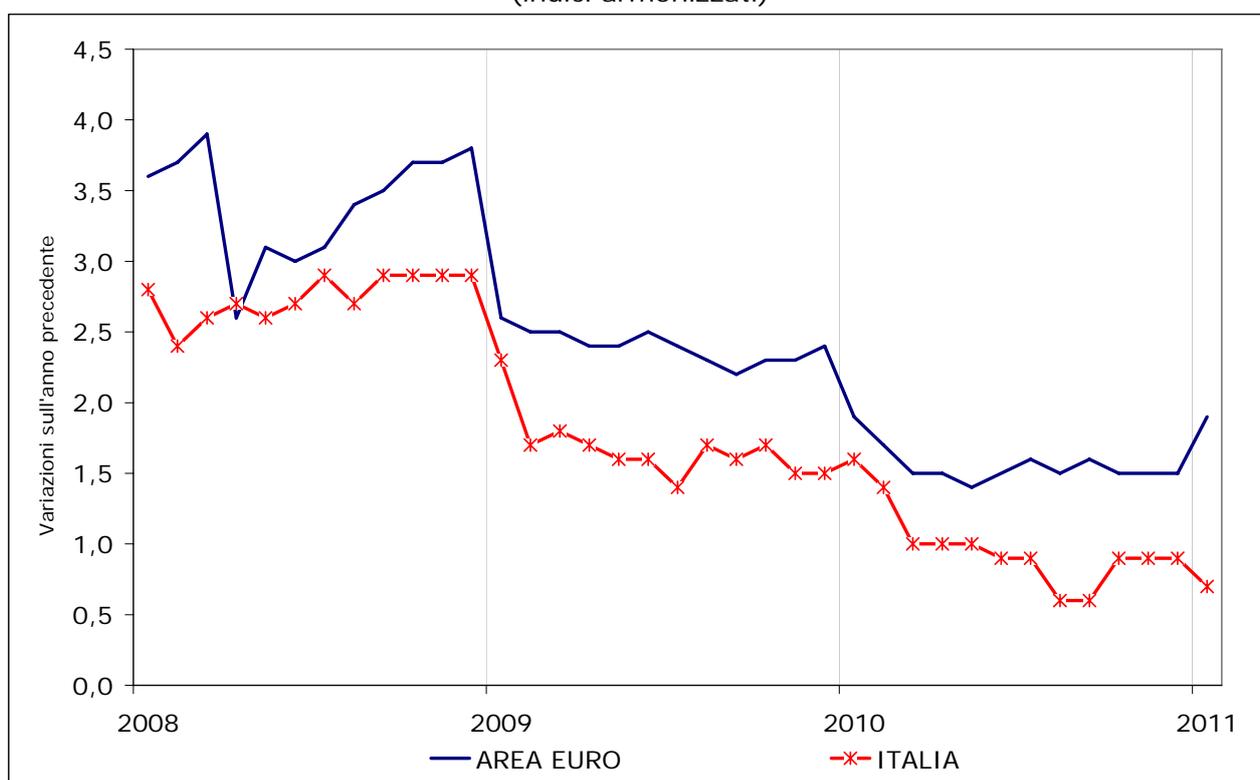
Nella media dei Paesi dell'Unione monetaria, le tariffe sono cresciute del 2,4%, in Italia dell'1,7%. Negli altri principali Paesi europei si sono registrati rincari di entità differenziata che vanno dal 4,8% del Regno Unito allo 0,2% della Germania.

Nel 2010, mentre in Italia i prezzi sono aumentati su base annua dell'1%, nell'Area Euro si evidenzia una crescita media pari all'1,6%. Le tariffe sono cresciute sensibilmente nel Regno Unito (+6,5%) e in Francia (+5,8%), mentre hanno evidenziato un ribasso in Spagna (-0,8%) e in Germania (-0,7%).

Negli ultimi tre anni, il trend di crescita dei prezzi di questa tipologia di servizi, nei Paesi dell'Euro e in Italia, ha registrato una progressiva flessione.

Dall'inizio del 2008 il differenziale inflazionistico con l'Area Euro è a favore dell'Italia: il massimo è stato toccato nei mesi di febbraio-marzo 2008 (1,3 punti percentuali); nel mese di gennaio 2011 il differenziale a nostro favore è tornato a crescere ed infatti, mentre nei Paesi dell'Euro la dinamica delle tariffe accelera, in Italia decelera.

Tariffe dei servizi ospedalieri
(indici armonizzati)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

I ricoveri ospedalieri e la soddisfazione dei pazienti

L'indagine Multiscopo dell'Istat "Aspetti della vita quotidiana" rileva ogni anno molteplici aspetti della vita degli individui e delle famiglie, tra i quali quelli connessi alla salute.

Nel 2009, il 32,0 per mille della popolazione ha dichiarato di essere stato ricoverato almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista; si tratta di 1 milione e 906 mila persone che danno luogo a 2 milioni e 153 mila ricoveri della durata media di 7,3 giorni. La quota di donne ricoverate nei 3 mesi precedenti l'intervista è superiore a quella degli uomini (33,6 per mille rispetto a 30,2 per mille), in particolare nella fascia tra i 25 e i 34 anni, età in cui sono frequenti i ricoveri per parto (rispettivamente il 37,1 per mille delle donne rispetto al 15,1 per mille degli uomini).

Al crescere dell'età aumentano sia le persone che dichiarano almeno un ricovero, sia il numero di ricoveri. Nelle età più anziane oltre il 76 per mille della popolazione è stata ricoverata (76,5 per mille tra i 75 e i 79 anni e 86,4 per mille tra la popolazione di 80 anni e più) e il numero di ricoveri supera la soglia del 90 per mille (93,3 per mille tra i 75 e i 79 anni e 98,0 per mille tra le persone di 80 anni e più).

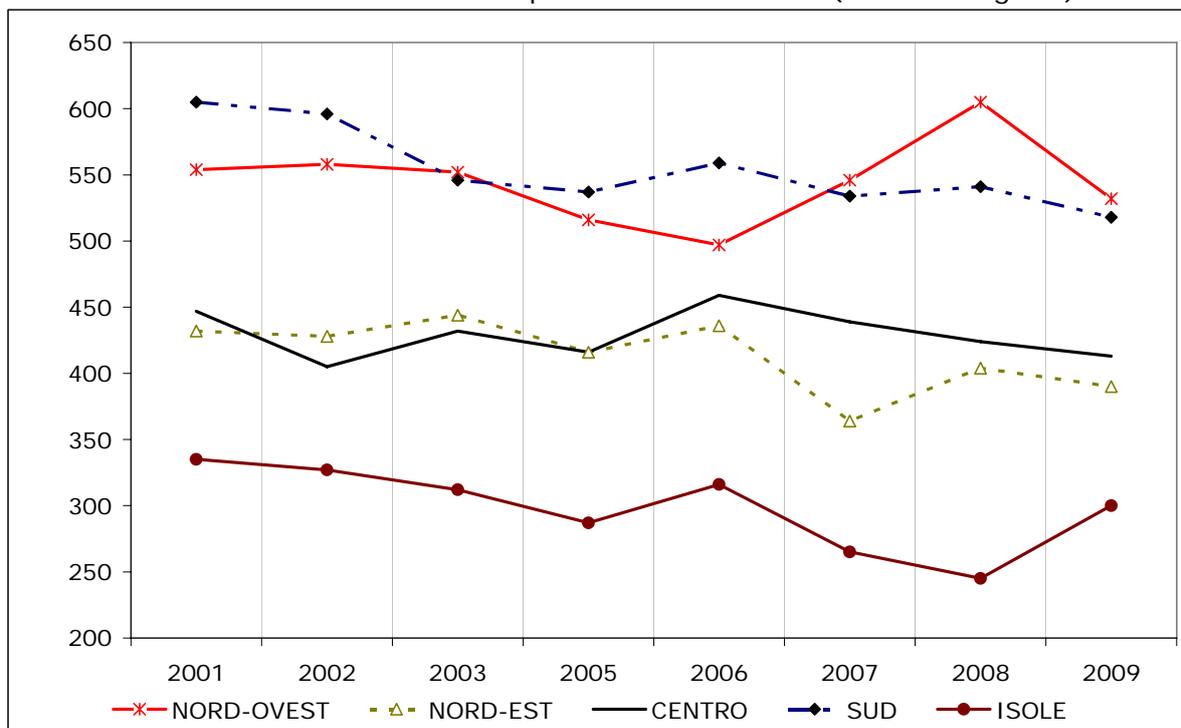
Ogni ricoverato ha avuto una degenza media di 8,2 giorni. I ricoveri di più lunga durata sono quelli relativi alle persone più anziane (75 anni e più) con una durata che oscilla tra 10,3 e 13,7 giorni. A livello territoriale la durata media dei ricoveri è maggiore nel Centro (9,7 giorni) e nel Nord-ovest (8,6 giorni).

Come per gli anni passati, gli aspetti del ricovero per cui i pazienti si dichiarano maggiormente soddisfatti sono quelli relativi all'assistenza medica (88,3%) ed infermieristica (88,0%), mentre si registra una minor quota di utenti soddisfatti per quanto riguarda gli aspetti relativi al comfort quali i servizi igienici (78,3%) e il vitto (67,9%) che maggiormente risentono del confronto con gli standard domestici.

Per quanto riguarda la differenza di giudizio tra uomini e donne, si rileva una maggior diffusione della soddisfazione tra gli uomini per l'assistenza medica (molto o abbastanza soddisfatti l'89,0% degli uomini contro l'87,7% delle donne), per il vitto (molto o abbastanza soddisfatti il 70,1% degli uomini contro il 66,0% delle donne) e per i servizi igienici (molto o abbastanza soddisfatti l'80,8% degli uomini contro il 76,2% delle donne), mentre per l'assistenza infermieristica non ci sono sostanziali differenze tra uomini e donne.

Dal punto di vista territoriale, i maggiori livelli di soddisfazione si registrano nel Nord, mentre nel Sud e, soprattutto, nelle Isole quelli più bassi. Infatti, sono molto soddisfatti per l'assistenza medica il 55,4% dei pazienti residenti nel Nord-est rispetto al 17,9% di quelli residenti nelle Isole; riguardo all'assistenza infermieristica il 50,3% dei pazienti residenti nel Nord-est a fronte del 19,4% di quelli residenti nelle Isole; per il vitto, rispettivamente, il 32,2% e il 10,0%; per i servizi igienici il 50,7% dei pazienti residenti nel Nord-est a fronte dell'11,1% di quelli residenti nelle Isole.

Numero di ricoveri nei 3 mesi precedenti l'intervista (valori in migliaia)



Fonte: Istat

Le principali novità del Paniere Istat 2011

A partire da gennaio 2011 gli indici dei prezzi al consumo vengono calcolati dall'Istat secondo un nuovo e più articolato schema di classificazione della spesa per consumi, che recepisce, con alcuni adattamenti, la proposta di revisione della classificazione COICOP definita a livello europeo. L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) viene diffuso con un livello di dettaglio che arriva a 319 Segmenti di consumo, contro le precedenti 204 Voci di prodotto.

Il paniere Istat 2011 per il calcolo dell'inflazione risulta composto da 591 posizioni rappresentative (rispetto alle 521 del 2010), che costituiscono il campione di prodotti o di gruppi di prodotti per i quali sono calcolati mensilmente gli indici dei prezzi al consumo. Considerato che numerose posizioni comprendono più prodotti, il numero di beni e servizi inclusi nel paniere passa da 1.206 del 2010 a 1.377; i punti vendita osservati sono circa 42.000, mentre le abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto sono circa 8.400.

Rispetto al 2010 entrano nel paniere le nuove posizioni: Tablet PC, Ingresso ai parchi nazionali, ai giardini zoologici e botanici, Servizi di trasporto extraurbano multimodale integrato, Fast food etnico, Salmone affumicato. Esce la posizione Noleggio DVD.

Nella struttura di ponderazione dell'indice NIC aumenta il peso relativo delle divisioni Trasporti, Abitazione, acqua, elettricità e combustibili, Servizi sanitari e spese per la salute, Istruzione e Bevande alcoliche e tabacchi. Il calo più rilevante in termini assoluti riguarda invece la divisione Mobili, articoli e servizi per la casa.

Nel 2011 sono 85 i comuni capoluogo di provincia che concorrono al calcolo degli indici (erano 83 nel 2010). Il comune di L'Aquila riprende l'attività di rilevazione, dopo due anni di interruzione a causa degli effetti del terremoto del 2009. Entra Messina e riprende la partecipazione Salerno. La copertura in termini di popolazione provinciale è pari all'86,7%.

Struttura di ponderazione dell'indice NIC per capitoli di spesa
(pesi percentuali)

Capitoli di spesa	2010	2011	Differenza assoluta
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,53	16,22	-0,31
Bevande alcoliche e tabacchi	2,90	2,91	+0,01
Abbigliamento e calzature	8,65	8,50	-0,15
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	9,61	10,11	0,50
Mobili, articoli e servizi per la casa	8,66	8,06	-0,60
Servizi sanitari e spese per la salute	8,15	8,27	0,12
Trasporti	14,28	15,20	0,92
Comunicazioni	2,83	2,73	-0,10
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,72	7,59	-0,13
Istruzione	1,07	1,13	0,06
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,35	11,30	-0,05
Altri beni e servizi	8,25	7,98	-0,27
Totale	100,00	100,00	-

Fonte: Istat

I prezzi più caldi e più freddi⁽¹⁾

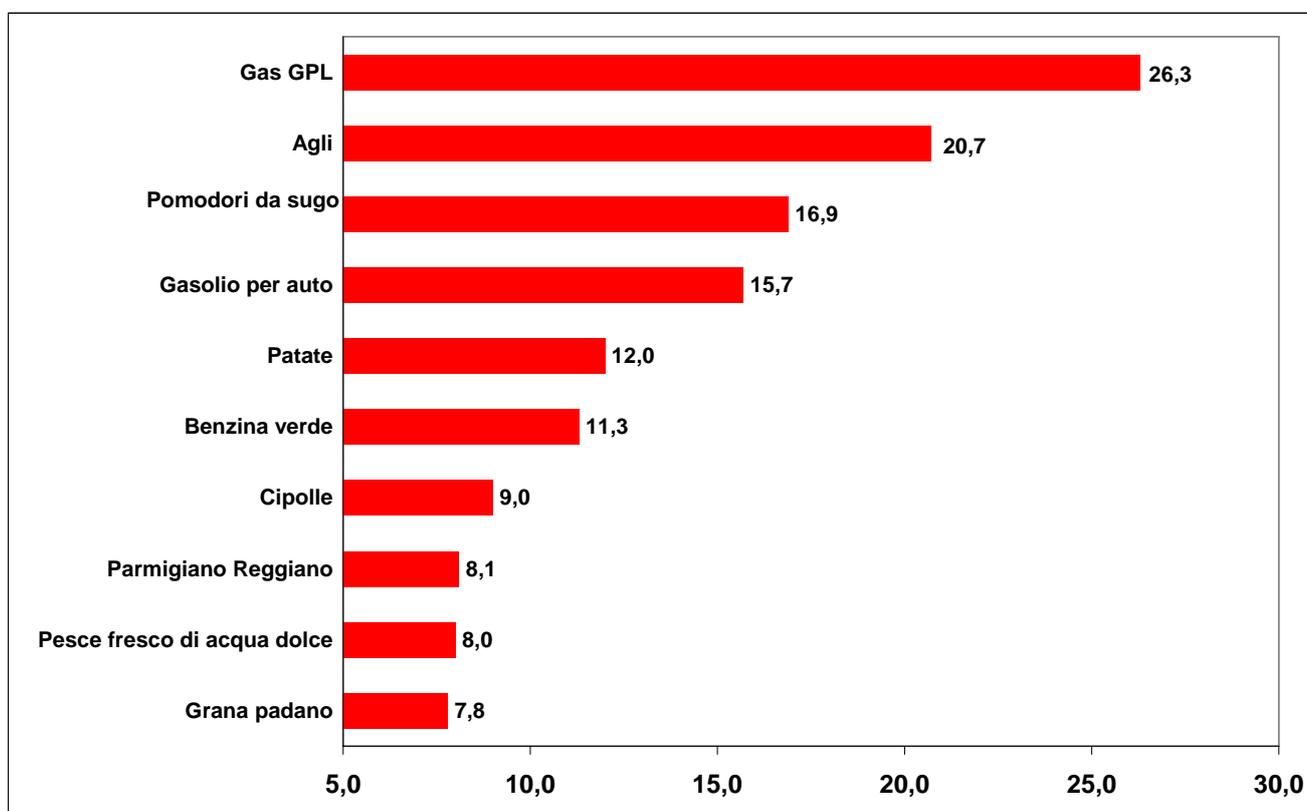
📌 I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I CARBURANTI ED ALCUNI PRODOTTI ALIMENTARI

Il tasso d'inflazione di gennaio 2011, al 2,1%, in aumento rispetto all'1,9% del mese precedente, risente degli effetti dei rialzi del GPL (+26,3%), dell'aglio (+20,7%), dei pomodori da sugo (+16,9%) e del gasolio per auto (+15,7%), rispetto all'anno precedente.

Aumenti diversificati si osservano per la benzina ed altri prodotti alimentari quali le patate, le cipolle e i formaggi parmigiano reggiano e grana padano.

Nel complesso, i 10 prodotti pesano per il 3,8% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con il 27,5% all'aumento complessivo dei prezzi di gennaio.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – gennaio 2011
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

¹ Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 192 posizioni rappresentative sulle 591 del paniere Istat 2011. Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione.

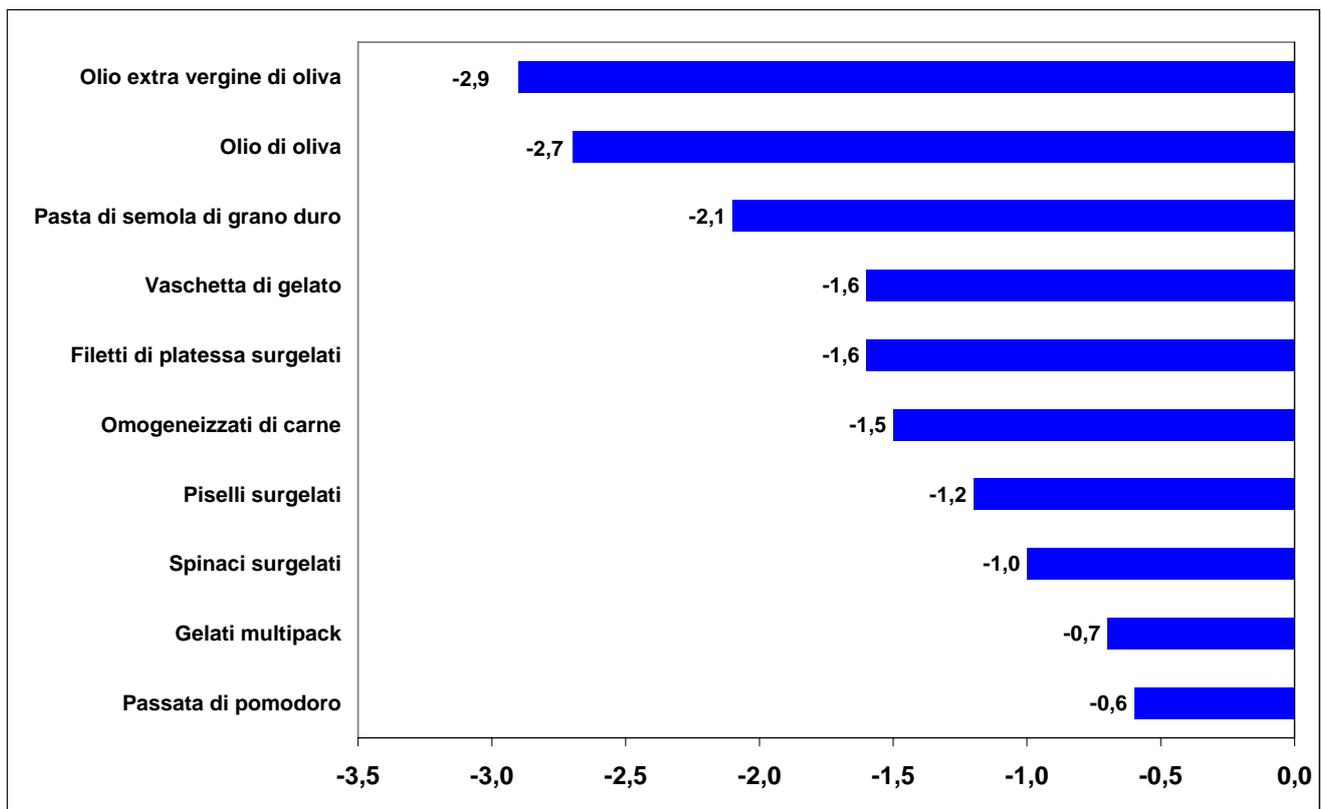
IN SENSIBILE RIBASSO L'OLIO DI OLIVA, LA PASTA E I SURGELATI

Sono registrati in ribasso i listini dell'olio extravergine di oliva (-2,9%), dell'olio di oliva (-2,7%), della pasta di grano duro (-2,1%) e di alcuni prodotti alimentari surgelati di largo consumo.

Ribassi significativi si osservano inoltre per gli omogeneizzati di carne e per la passata di pomodoro.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano l'1,2% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,026 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – gennaio 2011
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

I consumi

📉 NEL 2009, DOPO UNA FASE DI CRESCITA LUNGA 15 ANNI, SI CONTRAÈ IL REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE ITALIANE

Nel 2009, per la prima volta in 15 anni, è diminuito il reddito disponibile delle famiglie italiane, cioè la cifra a disposizione per consumi, risparmi e investimenti (-2,7%). Secondo le stime dell'Istat, la recessione ha portato ad una riduzione del reddito disponibile nazionale, che anche nel 2008, cioè in piena crisi finanziaria, aveva mostrato una crescita del 2,3%.

L'impatto del calo del reddito nel 2009 è stato più forte al Nord (-4,1% nel Nord-Ovest e -3,4% nel Nord-Est) e più contenuto al Centro (-1,8%) e nel Mezzogiorno (-1,2%).

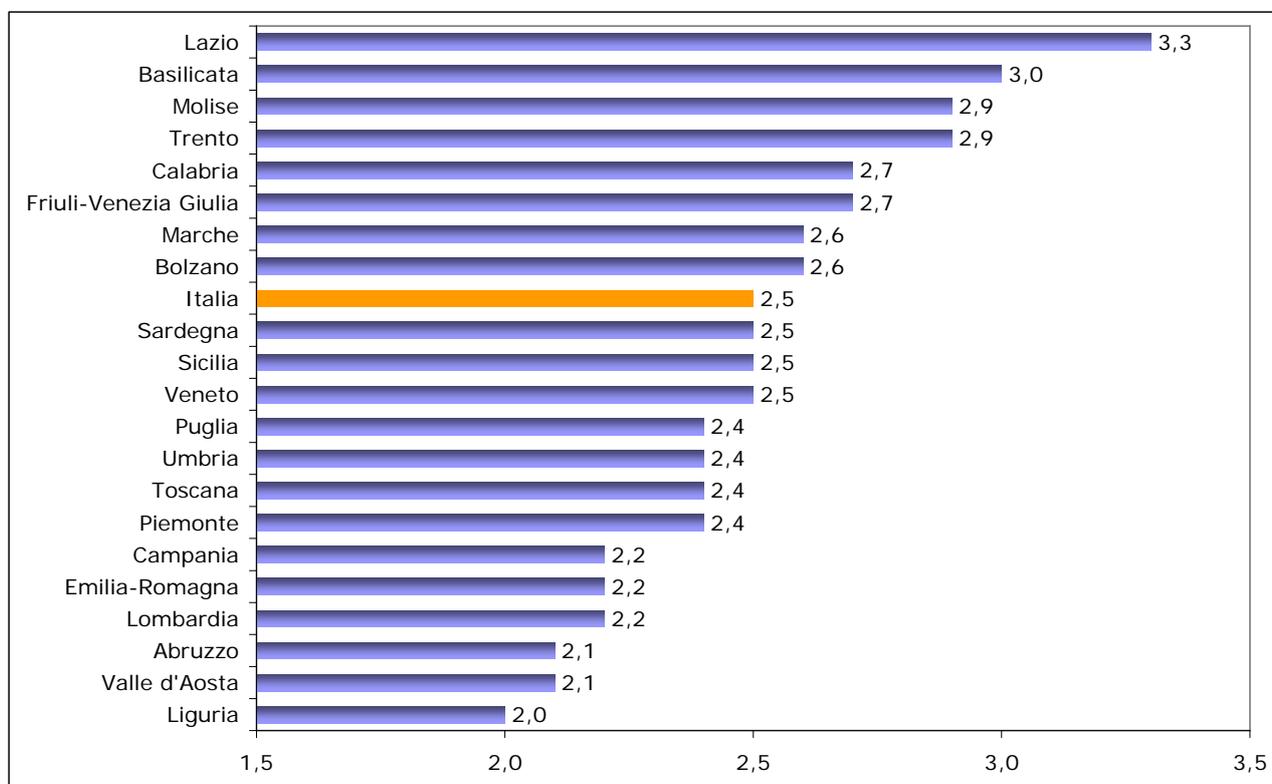
Le famiglie residenti nelle regioni meridionali sembrano aver subito in misura minore l'impatto della crisi: Calabria e Sicilia sono le uniche due regioni italiane in cui il reddito disponibile delle famiglie ha mostrato tassi di crescita lievemente positivi.

Considerando nel suo complesso il periodo 2001-2009, il reddito disponibile in Italia è aumentato mediamente del 2,5% ogni anno, corrispondente ad un incremento del 21,4%. L'incremento del reddito è stato lievemente più forte al Centro (+2,8% medio annuo) rispetto al Nord (+2,2% nel Nord-Ovest e +2,4% nel Nord-Est) e al Mezzogiorno (+2,4%).

Tra le regioni, il Lazio ha evidenziato la crescita più elevata pari al 3,3% (+29,2% nel periodo di riferimento), la Liguria quella più contenuta (+2%; +17,2 nel periodo 2001-2009).

Al Nord soltanto le province autonome di Trento e Bolzano e il Friuli Venezia Giulia hanno registrato incrementi superiori alla media nazionale, parimenti alle Marche e a tre regioni del Sud: Calabria, Basilicata e Molise.

Il reddito disponibile delle famiglie italiane a livello delle regioni
(variazione media annua periodo 2001-2009, dati percentuali)



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

Considerando i dati del 2009, il reddito disponibile si è concentrato per circa il 53% nelle regioni del Nord (31% Nord-ovest e 22% Nord-est), per il 26% circa al Sud e per il 21% nel Centro. Rispetto al 2001, è diminuita lievemente la concentrazione del reddito nel Nord-ovest, e nello specifico in Lombardia, ed è aumentata al Centro, nello specifico nel Lazio.

Fino al 2008 le famiglie residenti nel Nord-ovest hanno fatto registrare il più elevato reddito disponibile per abitante, ma nel 2009 il primato è passato al Nord-est, dove Bolzano ha guadagnato la testa della graduatoria, scavalcando l'Emilia Romagna.

Le regioni settentrionali presentano ancora i livelli di reddito pro-capite più elevati e le regioni meridionali i livelli più bassi, mentre le regioni centrali occupano una posizione intermedia, con la sola eccezione della Toscana, più simile alle regioni settentrionali.

Rispetto al 2001 il reddito disponibile per abitante nel Mezzogiorno è cresciuto di più che nelle altre ripartizioni e quindi si è avvicinato alla media nazionale, anche se il divario nei livelli di reddito pro-capite rimane significativo.

Il reddito disponibile delle famiglie italiane a livello delle regioni (valori pro-capite in euro)

	2001	2009	Var. %
Piemonte	17.201	19.717	14,6
Valle d'Aosta	18.880	20.814	10,2
Lombardia	18.383	20.122	9,5
Bolzano	19.006	21.465	12,9
Trento	16.859	19.285	14,4
Veneto	16.984	19.123	12,6
Friuli-Venezia Giulia	17.091	20.254	18,5
Liguria	17.524	19.999	14,1
Emilia-Romagna	19.358	21.014	8,6
Toscana	17.147	19.472	13,6
Umbria	15.902	17.716	11,4
Marche	15.865	18.215	14,8
Lazio	16.132	18.833	16,7
Abruzzo	13.325	14.861	11,5
Molise	11.882	14.987	26,1
Campania	10.640	12.432	16,8
Puglia	11.019	13.159	19,4
Basilicata	11.072	14.187	28,1
Calabria	10.586	13.130	24,0
Sicilia	10.848	13.063	20,4
Sardegna	12.129	14.421	18,9
Italia	15.184	17.433	14,8
<i>Nord-ovest</i>	17.963	20.002	11,4
<i>Nord-est</i>	17.968	20.069	11,7
<i>Centro</i>	16.403	18.867	15,0
<i>Mezzogiorno</i>	11.076	13.197	19,1

Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

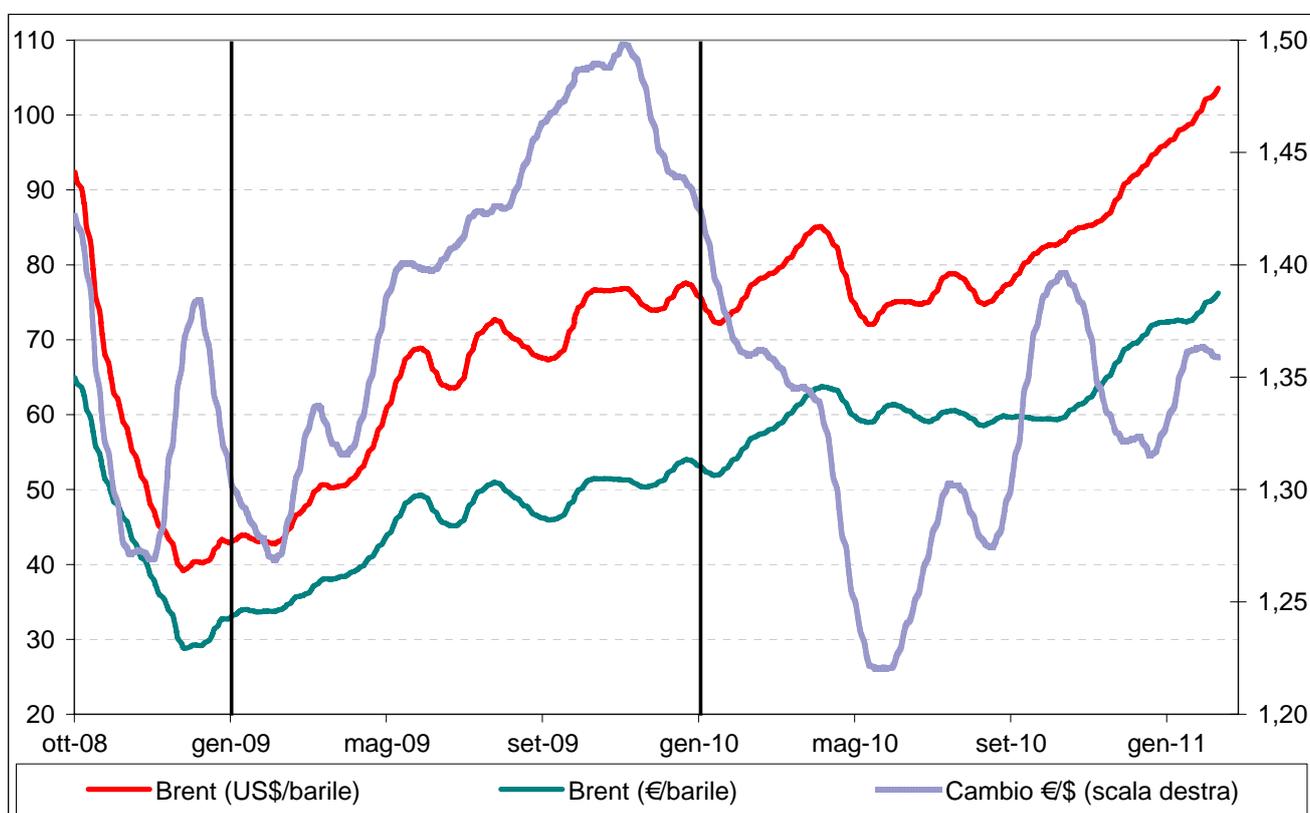
I prezzi dei prodotti energetici

▀ IL PETROLIO OLTRE 70€/BARILE, IL CAMBIO EURO-DOLLARO A 1,31

A febbraio, in media mensile un barile di petrolio *Brent* (il petrolio di riferimento in Europa) costa 76 euro, corrispondente ad un aumento del 4,6% rispetto a gennaio. Il greggio, dopo aver ripreso a crescere nell'ultimo trimestre del 2010, in seguito alla ripresa della domanda mondiale di petrolio, attualmente subisce le tensioni dovute agli sconvolgimenti nei paesi del Nord Africa. In dollari, il barile di *brent*, ha raggiunto i 104\$/barile.

Mentre la crescita del greggio in dollari inizia a settembre, in euro ha un ritardo di circa due mesi, a causa dell'evoluzione del tasso di cambio in senso favorevole alla divisa europea durante il bimestre settembre - ottobre 2010. Tuttavia, tale effetto compensativo è andato scemando nell'ultimo bimestre del 2010, con il cambio in discesa da 1,37 a 1,32 dollari necessari per acquistare un euro. Da gennaio il cambio è passato da 1,34 a 1,36 dollari per acquistare un euro.

Prezzo del petrolio Brent e cambio euro-dollaro
(media mobile a 30 gg)

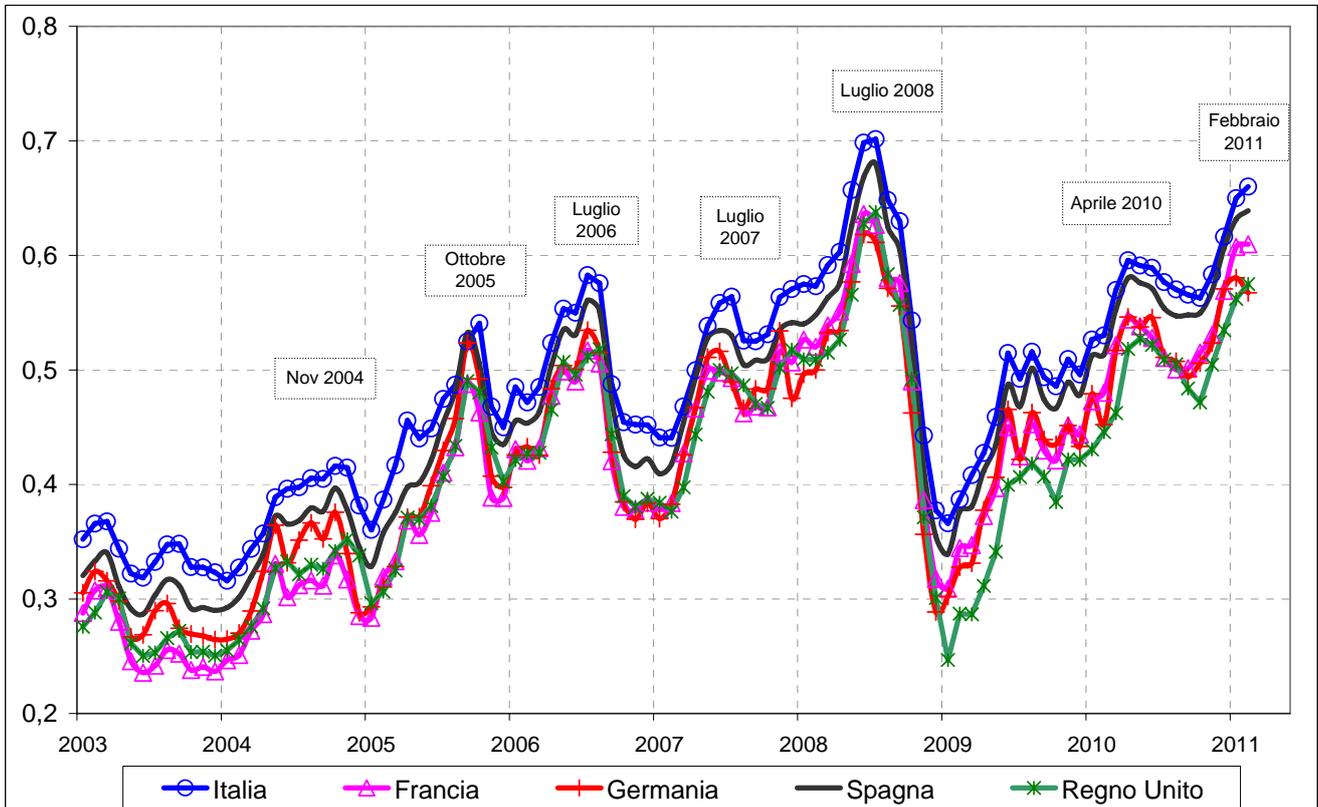


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE e Banca Centrale Europea

IN AUMENTO BENZINA E DIESEL A MONTE DI TASSE ED ACCISE

In Italia, la media parziale alla terza settimana di febbraio del prezzo della benzina a monte di tasse ed accise è 0,660 €/lt (era 0,650 a gennaio). Questo corrisponde ad un aumento del 24% rispetto a febbraio 2010. L'analisi comparata con i principali paesi europei rivela come il prezzo industriale della benzina italiana sia allineato a quello della Spagna, ma risulti superiore di 5€ rispetto alla Germania e di 9€ rispetto a Francia e Regno Unito.

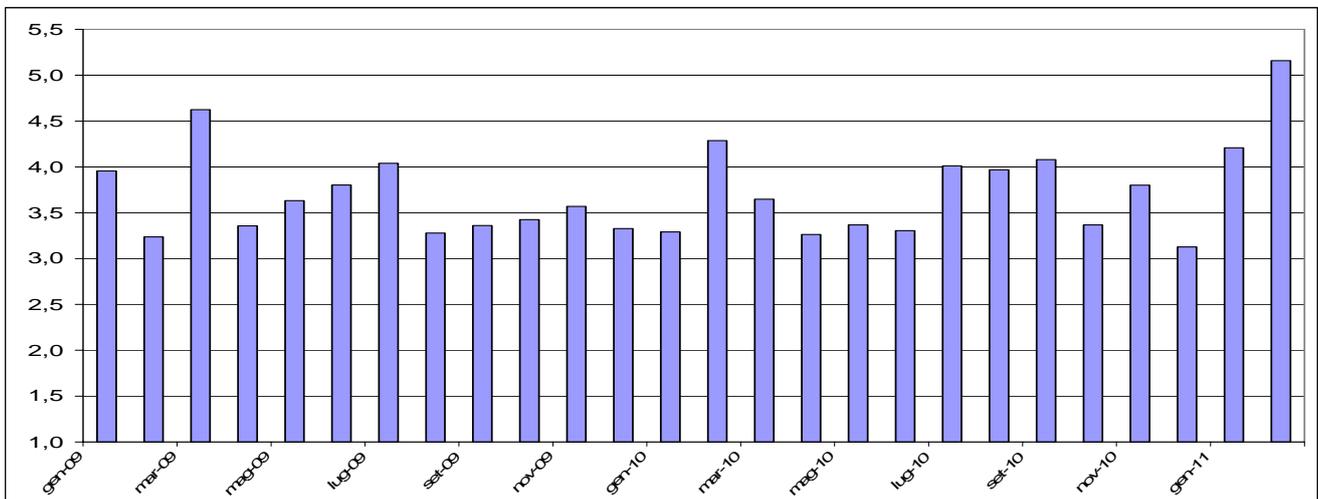
Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Il differenziale assoluto tra il prezzo industriale italiano e quello della media dell'Area Euro (che dal 1 gennaio 2011 comprende l'Estonia), sale a 5,2€cent/lt. dal 4,2€cent/lt. di gennaio.

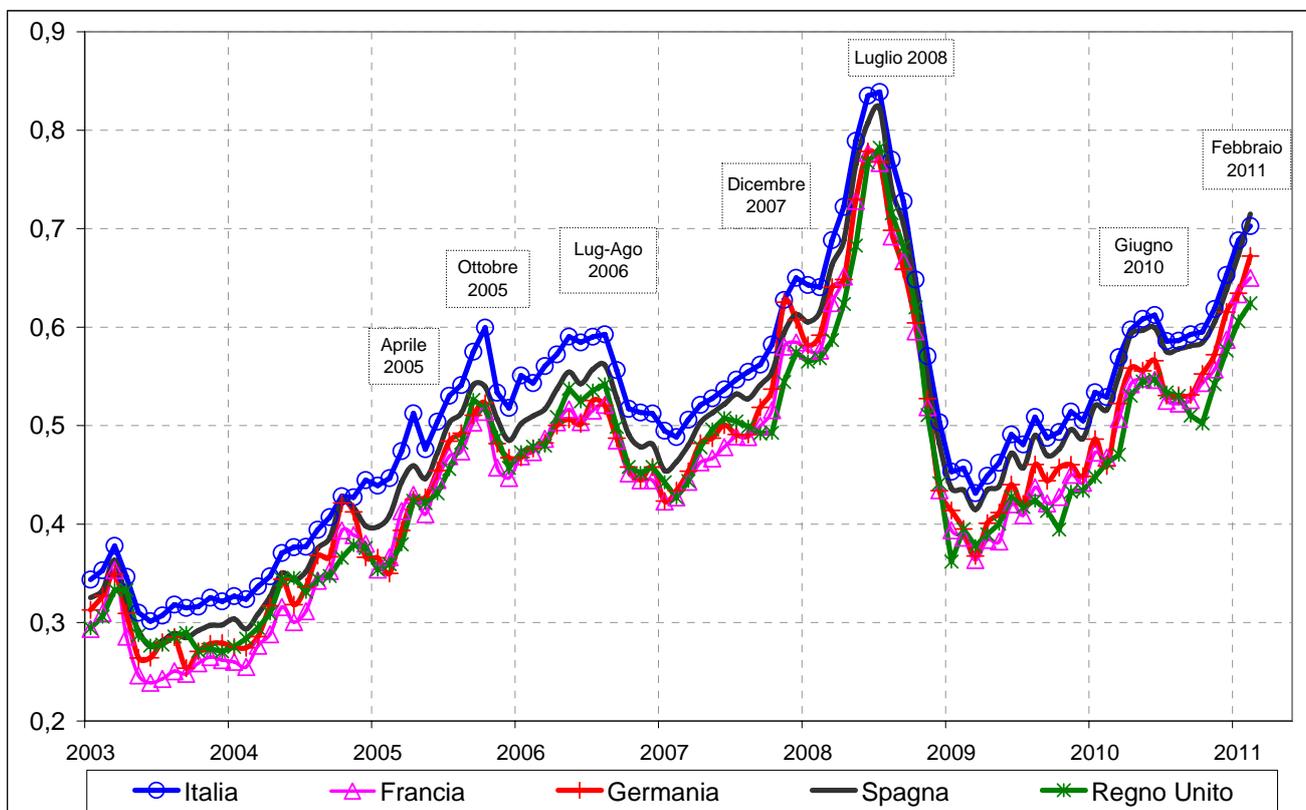
Differenziale Italia – Area Euro del prezzo industriale della benzina (€cent/litro, gen-09-feb-11)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

La dinamica del prezzo del diesel a monte di tasse e accise, presenta una crescita del 33% su base annua, raggiungendo a febbraio 0,703€/lt. (+1,5€¢ rispetto a gennaio). Rispetto ai principali Paesi UE, il diesel italiano a monte di tasse ed accise fa registrare i seguenti differenziali: +5€¢ rispetto al diesel francese, +3€¢ al tedesco, +8€¢/litro rispetto al Regno Unito e -1€¢ rispetto alla Spagna.

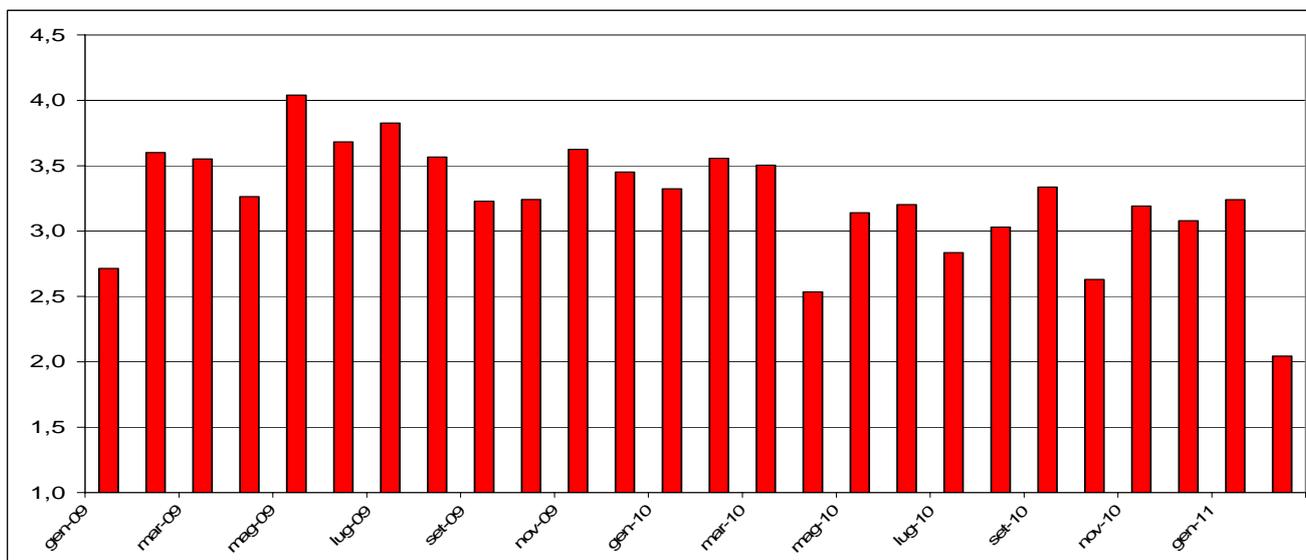
Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Ai minimi il differenziale del prezzo industriale del diesel tra Italia e Area Euro a 2 centesimi/litro.

Differenziale Italia – Area Euro del prezzo industriale del gasolio (€ cent/litro, gen-09-feb-11)

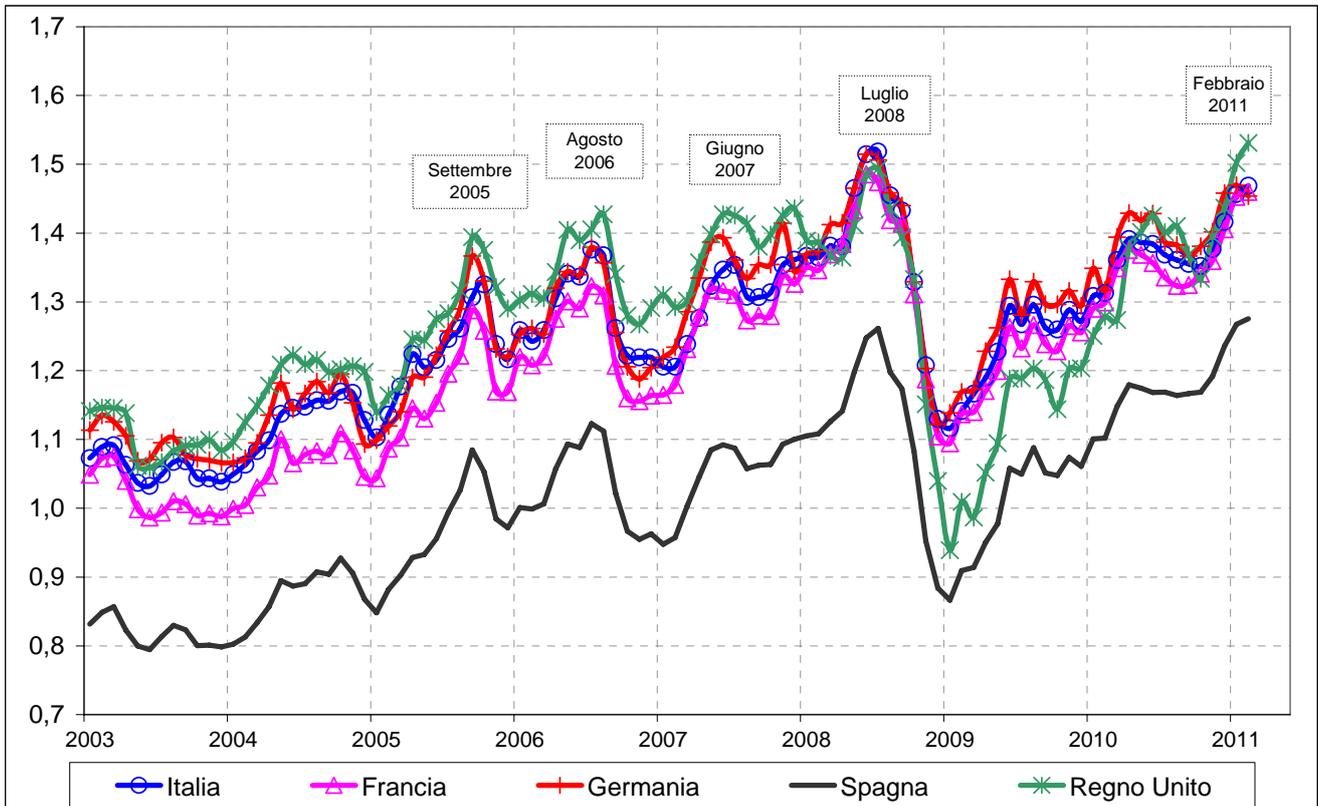


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

IN SALITA DI 1,2 E 1,8 CENTESIMI I PREZZI ALLA POMPA DI BENZINA E DIESEL

A febbraio la benzina alla colonnina costa 1,469€/lt. (1,457€/lt. a gennaio), corrispondente ad un aumento del 12% in termini tendenziali. Rispetto ai principali paesi europei, la benzina alla pompa è allineata alla media dell'Area Euro, alla francese e tedesca, mentre risulta inferiore di 6 centesimi rispetto all'inglese.

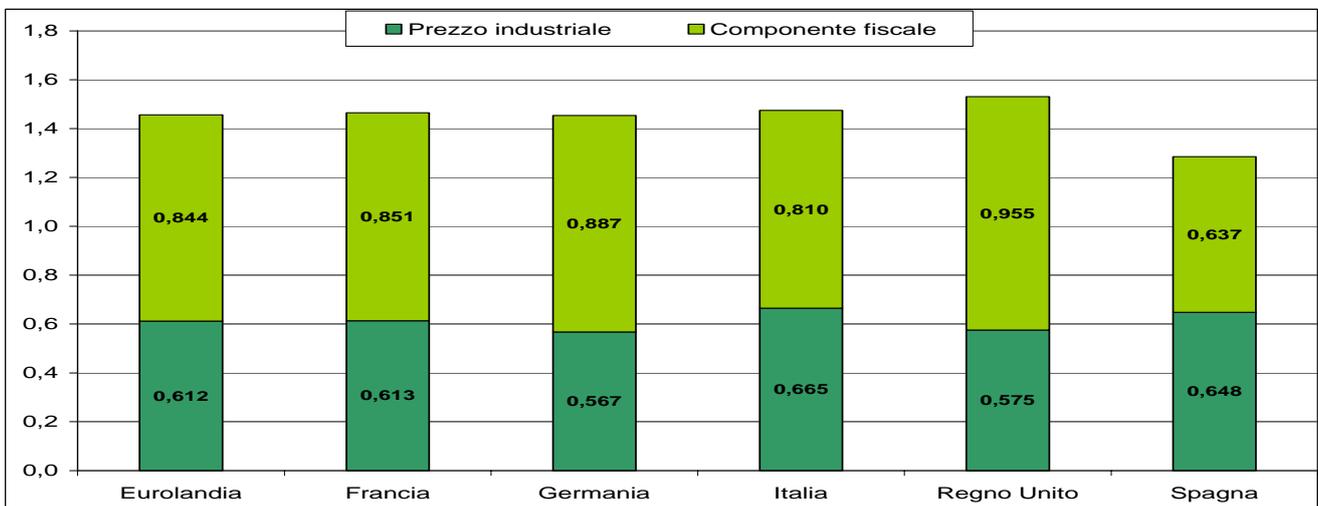
Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Considerando la componente fiscale del prezzo della benzina, l'Italia ha valori inferiori a quelli degli altri Paesi considerati (eccezion fatta per la Spagna con IVA al 16%): 4 centesimi inferiore a quella francese ed alla media dell'Area Euro, 8 e 14€ meno della tedesca e inglese.

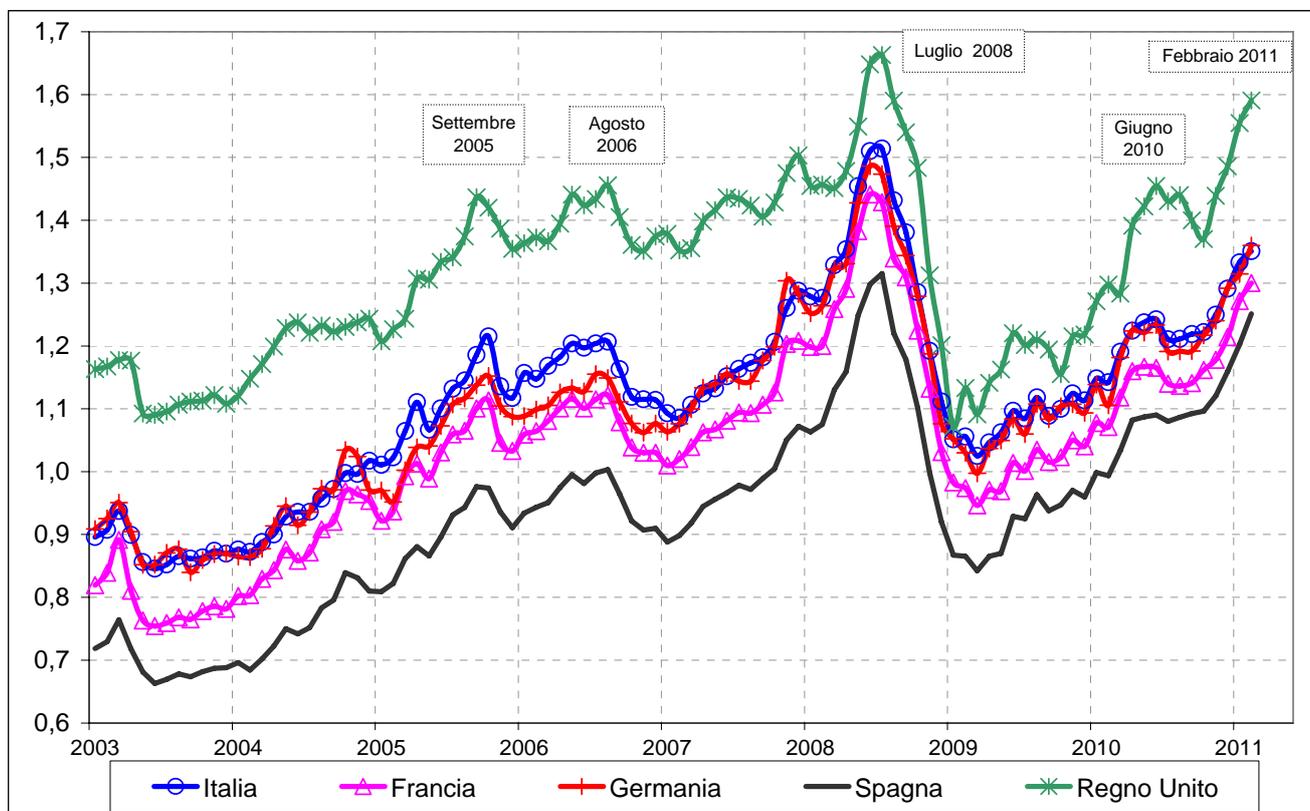
Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, prezzi del 21 febbraio 2011)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Il diesel alla pompa in Italia costa 1,351€/litro (era 1,333 a gennaio), su base annua il dato equivale ad un aumento del 18%. Nel raffronto internazionale, il diesel italiano alla colonnina presenta uno scarto di +4€ç con l'Area Euro, di 5 rispetto alla Francia, è allineato al tedesco e costa 24€ç meno che nel Regno Unito.

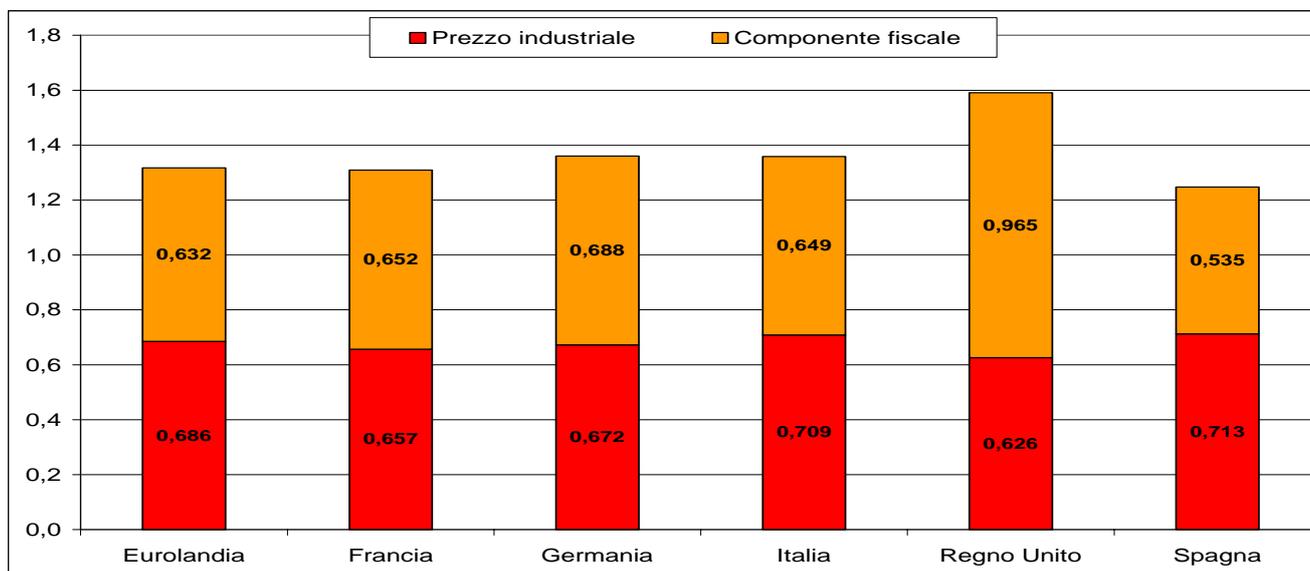
Prezzo al consumo del gasolio (euro/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

I dati settimanali evidenziano, per il gasolio italiano, una componente fiscale superiore di 2 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, allineata alla francese ed inferiore, rispettivamente, di 32 e 4 centesimi a Regno Unito e Germania.

Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (euro/litro, prezzi del 21 febbraio 2011)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea